
XV

EDMUND ALOYSIUS WALSH SJ E LA *PAPAL RELIEF MISSION TO RUSSIA*¹ (1922-1924)

Marisa Patulli Trythall

«Another and perhaps more important thing is that yesterday I have met here, in Washington, a really intelligent and influential colleague of mine (F. Walsh)...»

Teilhard de Chardin, S.J.²

Di Edmund Aloysius Walsh, S.J.³, tra i protagonisti della storia internazionale a cavallo delle due Guerre Mondiali, in Italia si conosce poco o nulla, anche in ambito ecclesiastico. Eppure Walsh soggiornò frequentemente in Italia ed ebbe strettissimi contatti, non solo curiali, con istituzioni pubbliche in tutta l'Europa. Nel corso della sua infaticabile esistenza, tra altri studi e pubblicazioni⁴, Walsh

¹ Questo articolo è tratto dalla conferenza *The Little Known Side of Edmund Aloysius Walsh*, tenuta dall'autrice presso la Georgetown University, durante la sua residenza in qualità di Visiting Researcher, a.a. 2008-2009.

² *Lucile Swan Papers*, «Letter from Teilhard de Chardin», Box 1, Folder 76, GUSCD.

³ Per meglio conoscere Walsh si deve far ricorso alla biografia, ancorché apertamente apologetica e priva di note, pubblicata dall'amico d'infanzia Louis J. Gallagher S.J. nel 1962. Walsh, infatti, è citato a sproposito in moltissime pubblicazioni, che non ripetono altro che quanto scritto in precedenza da altri, senza neanche curarsi di citare la fonte originale. La discutibile fama che ha oscurato la memoria di Walsh (infondatamente, come in altra sede ho avuto modo di dimostrare), è affidata a molta bibliografia di parte che lo dipinge solo come strenuo anti-comunista, associandolo proditoriamente al senatore Joseph McCarthy. Ci sono forse solo due libri che citano correttamente Walsh, ma sempre in relazione a McCarthy: Crosby 1978 e Powers 1995.

⁴ Walsh è autore di:

- 1) *The Fall of the Russian Empire* (1928).
- 2) *The Last Stand: An interpretation of the Soviet Five Years Plan* (1931).
- 3) *Ships and National Safety: An Economic Study of the Merchant Marine* (1934).
- 4) *The Woodcarver of Tyrol* (1935).
- 5) *Les Principes Fondamentaux de la Vie Internationale* (1936).
- 6) *L'Evolution de la Diplomatie aux Etats-Unis* (1939).
- 7) *Total Power* (1948).
- 8) *Total Empire* (1951).

recensì anche il *Trattato di Sociologia* di Wilfredo Pareto⁵, in tempi nei quali l'opera dell'economista era nota solo ad una cerchia elitaria di studiosi in Italia e in Francia.

Una delle pubblicazioni più note di Walsh, *Total Empire: The Roots and Progress of World Communism*, fu pubblicato anche in Italia dalla Sperling and Kupfer con il titolo *Origini e sviluppo del Comunismo mondiale*⁶. Prima di addentrarci, dunque, nell'esame della sua prima Missione Papale, il *Papal Relief Mission to Russia*, cercheremo di offrire una panoramica visione biografica del personaggio.

Lo stralcio della lettera di Pierre Teilhard de Chardin, SJ, riportata a mo' di epigrafe, ci da un'idea di chi fosse Edmund Walsh, tagliando corto su tutta l'enfasi retorica con cui ci è raccontato, dalla sua morte a oggi, nella poca bibliografia a disposizione. È necessario illustrare e far comprendere il ruolo che Walsh ha avuto, nell'arco temporale dalla sua entrata nella Compagnia di Gesù, nel 1902, fino alla sua morte nel 1956, perché rilevante ai fini storici per meglio comprendere lo svilupparsi dei rapporti diplomatici del Vaticano nello scenario internazionale. Il materiale documentario a disposizione, per narrarne il pensiero e le opere, è vastissimo, ma non esperito, ad oggi, né correttamente, né estensivamente.

È importante ristabilire chi fosse Walsh, perché la sua vita e la sua opera diplomatica – spesso dietro le quinte ma imprescindibile – è oggetto di una riduttiva e malintesa fama nazionale (USA) e internazionale, grazie anche a recenti pubblicazioni che lo vedono soggetto⁷, mentre, al contrario, alla luce delle fonti do-

Co-autore in:

- I. *Builders of the Social Order*, di Joseph F. Thorning, con *An appreciation of Vilfredo Pareto* (1941);
- II. *Political Economy of Total War* (1942), con William S. Culbertson;
- III. *Compass of the World*, con Hans W. Weigert e Vilhjalmur Stefansson, con *Geopolitics and International Morals* (1944).

Oltre 1500 i discorsi tenuti da Walsh il cui testo è stato in seguito pubblicato.

⁵ Wilfredo Pareto (1848-1923) nacque a Parigi dove il padre, patrizio genovese mazziniano, era esule e morì a Céligny (cantone di Ginevra), dove risiedeva dal 1906 e dove scrisse le sue opere principali. Pareto, tornato in Italia nel 1858, si laureò in Ingegneria al Politecnico di Torino nel 1870. Opere principali: *Cours d'Économie Politique* (Losanna 1896-97), *Les système socialistes* (Parigi 1902), *Manuale di Economia Politica* (Milano 1906), il *Trattato di Sociologia* (Firenze 1916), *Fatti e Teorie* (Firenze 1920), *Trasformazioni della Democrazia* (Milano 1921). La recensione fatta da Walsh dell'opera di W. Pareto è inserita in: Rev. THORNING, Joseph F., *Builders of the Social Order*. Catholic Literary Guild. Ozone Park, NY, 1941.

⁶ Sperling and Kupfer Editori S.p.A., Milano, 1954. Prefazione di Joseph Husslein, SJ, Direttore della *Collana di Scienze e Cultura*.

⁷ Si veda McNamara 2005. Il punto di vista dell'autore, su Walsh, è evidente già dal titolo. Il libro si è affermato negli Stati Uniti come biografia di Walsh, perché ripercorre l'arco della sua vita, ma lo fa solo da quell'angolo visuale, tralasciando, o travisando, ad esempio, la Missione in Messico e quella in Iraq, così come altri importanti obiettivi raggiunti da Walsh, oltre a mancare di un'approfondita analisi d'insieme. Il libro è la trasposizione letteraria della tesi dottorale dell'autore, con il contributo anche di storici di formazione gesuita (il materiale ricevuto di seconda mano è citato dall'autore tra le fonti d'archivio personalmente esperite, ndr). Lo strabiliante numero di citazioni riportate da McNamara nel suo libro avrebbero in ogni caso

cumentarie primarie, raccolte in 10 diversi Archivi internazionali, il personaggio Walsh si delinea chiaramente come l'anello mancante della storia Vaticana, nelle sue relazioni internazionali tra il 1921 e il 1947, e della storia delle relazioni diplomatiche, specificamente, tra USA e Vaticano.

Fr. Edmund Aloysius Walsh, S.J., 1885-1956, educatore – sacerdote – diplomatico, dedicò la sua esistenza alla Georgetown University: la prima Università Cattolica ad essere istituita negli Stati Uniti (1789)⁸. Il luogo nel quale fu fondata questa Università Gesuita – l'area di Georgetown che costeggia il fiume Potomac a Nord-Ovest di Washington, D.C. – divenne parte integrale della Capitale della

potuto avere miglior finalità che non quella di seppellire Walsh accanto alla mummia di Lenin: come «gli esemplari estinti di opposte fazioni». McNamara ridimensiona Walsh già come fondatore della Georgetown School of Foreign Service, ma anche come gesuita, dipingendolo con parole sue: «*Academically, he never progressed beyond the theology required for ordination*» (McNamara 2005: 6); «*Nothing could appear more unlikely than that such a person should found the first diplomatic training school in the U.S.*» (McNamara 2005: 6); o, a suo dire, con parole di altri: «*entrepreneur in the public square*» (McNamara 2005: XI. Le parole sarebbero di Peter McDonough), o «*neither a scientific scholar, nor an intellectual*» (McNamara 2005: 16. Le parole sarebbero di Fr. Joseph T. Durkin) o, anche, con «*bearsay*» (sentito dire, pettegolezzi) «*Quigley's account is supported by the reminiscences of another faculty member. In 1960, J. DeSiqueira Coutinho, longtime professor of Portuguese, recalled meeting McGuire (che McNamara e De Coutinho ritengono essere il vero ideatore della SFS, invece di Walsh, ndr) at Washington's prestigious Cosmos Club in May 1918. McGuire told him of his plans for meeting with Creeden (Creeden è un altro degli «ideatori» della SFS, nella teoria De Coutinho/McNamara, citato di solito come unico ideatore o in accordo con uno o più dei presunti altri), «a subject he had been contemplating for some time*» (McNamara 2005: 14 sg.)). McNamara affonda anche la biografia di Gallagher, di cui si serve però come filo guida: «... rather than a comprehensive biography, Gallagher fails to place Walsh's accomplishments within a larger historical context, or to provide any critical analysis.» (McNamara 2005: XIV); «*Although Louis Gallagher contends that the idea of the foreign service school first came to him [Walsh, ndr] at this time, the archival evidence, much of which may have been unavailable to Gallagher, proves otherwise*» (McNamara 2005: 17). E' difficile credere che Gallagher non avesse accesso al materiale documentale quando lo stesso McNamara afferma che «*while working on Walsh's biography, Gallagher served as the historian for Georgetown University's Jesuit community from 1954 to 1970*» (McNamara 2005: XIII) e che il contributo di Gallagher fu richiesto già il 23 novembre 1951, dal Dean della SFS, Fr. Gerard F. Yates, SJ, per onorare Walsh in occasione dei festeggiamenti del suo Golden Jubilee (S.J. 1902-1952). I documenti citati da McNamara non confermano quanto lui pretende dicano e non solo riporta «*hearsay*» provenienti da diverse fonti, ma anche questi evidentemente infondati. Una testimonianza come quella di De Coutinho (di 3° mano), andrebbe rivista e ponderata alla luce di quanto scriveva Walsh, nel lontano 1922, molto prima di queste diatribe di parte dunque, sulla poca considerazione accademica e internazionale di cui godeva De Coutinho. Ma di questo tratterò più in dettaglio in altra sede.

⁸ Georgetown è la prima Università Cattolica degli Stati Uniti, fondata nel 1789 dal Most Reverend John Carroll, S.J. (1735-1815), che fu anche il primo Vescovo americano, nominato da Papa Pio VI il 6 novembre 1789 (Episcopato di Baltimora, MD). Alla sua nomina non fu estranea l'opera mediatrice e di convincimento fatta dallo stesso Benjamin Franklin, allora Ministro Americano in Francia, attraverso il Nunzio Apostolico di Versailles. Il fratello maggiore di John, Daniel Carroll, firmò la Costituzione Federale e il cugino 1°, in linea materna, Charles de Carrollton, fu tra i 5 firmatari sia degli *Articles of Confederation* (and Perpetual Union) che della Carta Costituzionale USA, o Dichiarazione di Indipendenza. John Carroll aveva partecipato insieme al cugino Charles, a Samuel Chase e a Benjamin Franklin, alla missione che avrebbe dovuto convincere il Canada ad aiutare le colonie ribelli americane. Hennessey 2001: 668.

nazione nel 1871. Un'unificazione geografica che sembra metafora di un'unificazione tra Chiesa e Stato, tra sacro e dovere civico: la base fondante della vita e del lavoro di Walsh – la cui poliedrica carriera fu strettamente intrecciata con Georgetown, Washington D.C. e, internazionalmente, con il crescente rilievo assunto dagli Stati Uniti come potenza mondiale.

La carriera di Fr. Walsh a Georgetown iniziò nel 1909 come docente dell'*High School Department*, ruolo che mantenne fino al 1912. In seguito, nel 1918 – dopo aver completato gli studi teologici ed essere ordinato sacerdote dal Cardinal Gibbons, il 28 giugno 1916 – divenne Preside del College di Arti e Scienze. Da allora, e per 38 anni, il suo nome rimase ininterrottamente inserito nell'annuario dell'Università come Professore e Reggente della SFS, e come Vice Presidente dell'Università di Georgetown, fino alla sua morte nel 1956. Walsh viaggiò estensivamente, nel corso della sua vita, spesso rimanendo all'estero per lunghi periodi di tempo, ma la sua meta ultima rimase sempre l'amata Georgetown University, dove pronunciò i suoi voti solenni⁹ e dove oggi riposa nel piccolo cimitero Gesuita sulla destra della Harbin Hall.

Father Walsh è particolarmente noto, nell'Università di Georgetown, grazie soprattutto alla facoltà che egli istituì nel 1919 e che dal 1958¹⁰ porta il suo nome: la "*Edmund Walsh School of Foreign Service*". La SFS fu il primo programma educativo americano dedicato a formare gli studenti per il servizio internazionale, diplomatico o commerciale. Walsh fu Reggente della SFS dal 1919 al 1921 e poi dal 1924 al 1952 (l'interruzione corrispose con il completamento dei suoi studi gesuitici a Paray-le-Monial, Francia, e con la missione papale in Russia). La cura dimostrata nel far crescere la SFS, nel corso di tutta la sua vita a Georgetown, e i significativi risultati ottenuti dalla facoltà, oggi con una sua sede anche in Qatar, sono ragione sufficiente per comprendere la grande stima di cui ancora gode il suo nome a Washington.

⁹ Il Padre Generale, Włodzimierz Ledóchowski, chiese a Walsh di pronunciare i voti solenni prima che partisse per la Russia alla guida della missione papale di soccorso, nel 1922, ma quei voti furono poi pronunciati – secondo quanto sempre desiderato da Walsh – a Georgetown University, nella Dahlgren Chapel, il 27 marzo 1924, nelle mani di John B. Creeden, SJ, Rettore dell'Università. ARSI, Raccolta Voti solenni – 1924.

¹⁰ Il Presidente degli Stati Uniti d'America, Dwight D. Eisenhower, in occasione dell'intitolazione a Edmund Walsh del nuovo edificio sede della SFS, ricevette anche un Dottorato onorario dalla Georgetown University, le parole del suo discorso di ringraziamento sono così riportate nella biografia di Gallagher 1962: 247: «*There is one more thing I want to do: to thank the University and the Society and all of their supporters for the work they are doing in educating soldiers of peace. The President had come to Georgetown that day to honor a man who was in truth a Soldier of Peace*». Il Presidente Eisenhower aveva presenziato anche ai funerali di Walsh e in quell'occasione aveva ricordato con grande affetto la prima volta che, da giovane ufficiale, aveva ascoltato un discorso di Walsh, le cui parole ancora ricordava. L'Edmund Walsh Building, sede della SFS, è prospiciente la Georgetown University, nella parallela 36th Street NW, a Washington DC.

Edmund Aloysius Walsh nacque in South Boston nel 1885, ultimo di sei figli, tre fratelli e due sorelle, da genitori irlandesi immigrati negli Stati Uniti. In scorcio del 19^{mo} secolo, nel Puritano New England, non era facile essere immigrati, cattolici e irlandesi. La famiglia di Walsh, il cui padre era poliziotto, ben rappresenta la tipologia degli immigrati irlandesi dell'epoca: famiglia numerosa, eccezionale senso religioso, almeno un figlio sacerdote (o poliziotto). Le opzioni per sopravvivere, in una società pregiudizialmente ostile, erano strettamente interconnesse, infatti, con la Chiesa Cattolica e con il patto di fedeltà alla nuova patria. Come tanta filmografia americana ci ha rappresentato, il nuovo tessuto sociale americano dell'epoca divenne sempre più costituito da preti cattolici, poliziotti, operai, soldati, o *gangsters*, irlandesi. Per gli immigrati il giuramento di obbedienza alla nazione, che li affrancava come cittadini americani, non si esauriva con la cerimonia di acquisizione della cittadinanza, ma diveniva un momento importante di riscatto e affermazione associato proprio all'esibizione del patriottismo¹¹. La gerarchia stessa della Chiesa Cattolica negli Stati Uniti, rifletteva il crescente numero, ed importanza, dell'immigrazione irlandese e non poteva essere diversamente trattandosi di un'immigrazione che potremmo definire *omologa*, perché anglofona e maggioritaria già nel paese di origine, al contrario delle diverse componenti Protestanti provenienti dall'Inghilterra o da altri paesi europei.

Papa Pio XI affidò a Fr. Edmund Walsh diversi incarichi di fiducia: tre missioni diplomatiche (tra il 1922 e il 1931) e l'incarico di organizzare e dirigere la *Catholic Near East Welfare Association* (CNEWA)¹², dal 1926 al giugno 1931. Le tre missioni diplomatiche papali, di particolare e attuale interesse, furono:

1. Direzione del programma di aiuti Vaticani per la fame in Russia (*Papal Relief Mission to Russia/Aide Pontificale en Russie*), nel 1922-1923.
2. Missione in Messico nel 1929: per comporre il contrasto Chiesa-Stato, che da anni insanguinava il paese¹³. Il contributo di Walsh, coadiuvato dall'ex Ambasciatore Cileno, Miguel Cruchaga y Tocornal (Avvocato ed esperto di Diritto internazionale), e dall'Ambasciatore Americano in Messico, Dwight Morrow

¹¹ Gli Irlandesi chiesero ed ottennero di costituire anche una prima formazione militare, quasi omogeneamente composta da immigrati irlandesi negli USA, al comando del colonnello Michael Corcoran, la *Infantry Brigade*, che servì nella *Union Army* durante la Guerra Civile Americana (1861-1865). Il battaglione irlandese, noto come *69th New York Infantry*, o anche come *Fighting 69th*, grido di battaglia "*faugh a ballagh*" (antico motto in Gaelico, *fág an bealach*, che significa "libera la strada"), è parte del *New York Army National Guard*, ancora esistente, e combatté in seguito sia nella I che nella II Guerra Mondiale, e in tempi recenti in Iraq.

¹² Walsh diresse la CNEWA, che aveva sede a New York, dal 1926 al giugno 1931.

¹³ Una restrittiva applicazione delle norme costituzionali, da parte del generale Plutarco Elías Calles (1877 – 1945), Presidente del Messico dal 1924 al 1928, furono alla base del conflitto, che vide il fronteggiarsi di truppe popolari (irregolari), al grido di *Cristo Rey!*, ed esercito governativo.

(1873-1931), fu decisivo per la firma del secondo Concordato¹⁴ firmato da Pio XI: gli *Arreglos* [Regolamenti], il 21 giugno del 1929 a Città del Messico¹⁵.

3. Missione in Iraq nel 1931, per fondare un'istituzione educativa cattolica a Baghdad. I sopralluoghi svolti da Walsh in Iraq, e i contatti presi con il Governo Iracheno e con l'allora Re dell'Iraq, l'Hashemita Faysal I, spianarono la strada alla fondazione del Baghdad College, nel settembre 1932, e della Al-Hikma University nel 1956¹⁶.

Peraltro, le doti di Walsh, la sua opera, furono particolarmente apprezzate anche dal Governo Americano, che gli affidò diversi incarichi:

1. Nel 1918, poco dopo la sua nomina a Preside del *College of Arts and Sciences* di Georgetown, Walsh fu chiamato a Boston, all'*United States War Department*, per assumere l'incarico di *Assistant Educational Director* del New England, nel neo creato *Student Army Training Corps* (S.A.T.C.)¹⁷. Dall'approfondita e diretta conoscenza dei programmi di così tante Scuole ed Università (tra le più note negli Stati Uniti: Yale, Harvard, Brown, Tufts...), così come dall'esame delle

¹⁴ Con il Papato di Pio XI il Vaticano giunse ad un punto di svolta eccezionale nella sua politica internazionale, rappresentato da quella forma di duplice riconoscimento ufficiale, tra il Governo Italiano, rappresentato da Benito Mussolini e la Santa Sede, rappresentata dal Segretario di Stato Pietro Cardinal Gasparri: i cosiddetti "Patti Lateranensi" del 1929 (ai quali non furono estranei i fratelli Pacelli). I Patti con lo Stato Italiano furono poi seguiti da altri ben noti come il Concordato con il Baden, nel 1932, e con il III Reich di Hitler, nel 1933 (siglato dal Nunzio Apostolico in Germania, il Cardinale Eugenio Pacelli, e da Franz von Papen, il 20 luglio 1933). Pio XI, durante il suo pontificato, firmò complessivamente dodici concordati, con paesi in cui la libertà religiosa era spesso discussa o soffocata. Il secondo Trattato siglato furono gli "*Arreglos*" con il Governo Messicano, nel giugno 1929. Quel periodo storico, particolarmente funesto per le sorti dei cattolici nel mondo e, sempre più chiaramente, degli ebrei, registrò una sorta di anestesia delle coscienze che Pio XI definì la "*Cospirazione del Silenzio*".

¹⁵ Firmatari degli "*Arreglos*" furono il Presidente del Messico, Emilio Portes Gil, il Vescovo Leopold Ruiz y Flores e Monsignor Pascual Diaz, SJ. Sugli "*Arreglos*" ci sono alcuni studi interessanti, come Berbusse 1966, Mutolo 2003 e Meyer 2005.

¹⁶ Le due istituzioni, che furono eccezionali per l'epoca, i luoghi e la frequentazione interreligiosa, sono ancora ben vive nella memoria degli iracheni, nonostante siano state chiuse nel 1969 dal Partito Bah'at, e i Gesuiti americani espulsi definitivamente dall'Iraq. Caratteristiche salienti della *Missio Iragensis*: il non proselitismo, la frequentazione assolutamente interreligiosa delle due istituzioni educative (tutte le sfumature teologiche del Cristianesimo e dell'Islam, come anche Ebraismo, Ba'ha'i, Zoroastriani e Yazidi, erano rappresentate tra gli studenti) e, per l'Università Al-Hikma, anche la frequenza mista/co-educational, aperta cioè alle donne (non velate e in abiti occidentali), in tempi nei quali, negli stessi Stati Uniti d'America, molte Università rimanevano ancora rigorosamente separate in genere.

¹⁷ Sostanzialmente Walsh svolgeva il ruolo di *liaison* tra il Ministero della Difesa americano e i Colleges e le Università del New England (molti dei quali convertiti in unità del programma SATC) per la preparazione ed istruzione di studenti specificamente preparati per i requisiti dell'*Army* (aggiornando o implementando i programmi universitari). Walsh rivestì questo ruolo dal 1918 al gennaio 1919.

comuni carenze nell'istruzione del personale addetto ai rapporti internazionali, Walsh costituì la base teorica per la successiva creazione della SFS a Georgetown¹⁸. Questo primo incarico improntò, di fatto, la sua futura carriera, ampliando lo spettro delle sue conoscenze.

2. Nel 1942 Walsh ricevette incarico dalla *Geopolitical Division* del *War Department*, di tenere lezioni e conferenze nei maggiori centri di formazione dell'Esercito Americano, in qualità di Consulente Esperto di Geopolitica.
3. Tra il 1945-46 fu nominato Consulente del *U.S. Chief of Counsel*, il Giudice Robert H. Jackson, del *Nuremberg War Trials* (il noto processo di Norimberga), per i crimini Nazisti contro la religione e per approfondire le responsabilità del geopolitico austriaco, Karl Haushofer¹⁹, il teorico del *Lebensraum*, il principio ispiratore della *Blitz-Krieg* tedesca.
4. Nel 1946 fu selezionato dal Presidente Harry S. Truman come membro di una Commissione composta da nove rappresentanti civili, la *President's Advisory Commission on Universal Military Training* (UMT).
5. Dal 1948 e fino al 1951 Walsh fece parte di un'altra Commissione istituita dal Presidente Truman, la *Committee on Religion and Welfare in the Armed Forces*²⁰.

Al di là di questi incarichi pubblici, Walsh era comunque ben noto a Washington per le affollatissime conferenze che iniziò a tenere dal 1924, e per 18 anni, subito dopo il suo ritorno dalla Russia: dapprima nel *Gaston Hall* (l'Aula Magna della Georgetown University) e successivamente nel più grande teatro e sala conferenze di Washington, il *Washington Auditorium*. La serie delle conferenze di Walsh iniziò con l'analisi del sistema sociale e politico sovietico, del quale era considerato un esperto in ragione dell'opera diplomatica e di raccordo svolta in Russia nel corso della Missione Papale di aiuti, e lo rese ben presto noto come uno strenuo anticomunista.

¹⁸ La stagione dei Trattati di Pace (Versailles, Saint-Germain, Trianon, Neuilly, Sèvres) che si aprì al termine della I Guerra Mondiale, mostrò che la delegazione americana (rappresentante del paese che aveva risolto le sorti della guerra e modellato, con i 14 Punti di Woodrow Wilson, le forme della Diplomazia applicate ai Trattati) era poco adeguata linguisticamente e culturalmente, a confronto con la vecchia diplomazia europea.

¹⁹ Karl Haushofer (1869-1946), Bavarese, fu fondatore ed editore, nel 1924, del *Zeitschrift für Geopolitik* (Rivista di Geopolitica), nonché Direttore dell'Istituto di Geopolitica dell'Università di Monaco. Teorizzò l'alleanza tra Germania e Russia, in ragione della visione dello Stato come un corpo vivente, che necessita di un suo "spazio vitale" per crescere e svilupparsi: questa sua teoria si scontrò miseramente con l'occupazione tedesca della Russia. Haushofer, anche in ragione del suo matrimonio con una donna di origini ebraiche, cadde in disgrazia nella considerazione dei Nazisti che ne uccisero il figlio nel 1945 in quanto legato al complotto di alcuni militari contro Hitler. Indagato a Norimberga come ispiratore dei crimini nazisti, Haushofer si suicidò insieme alla moglie. Nei diari di Walsh di quel periodo c'è un dettagliato resoconto degli interrogatori ad Haushofer e del ritrovamento dei corpi dei due suicidi (e della lettera lasciata dai due suicidi), poco lontano dalla casa nella quale Haushofer era agli arresti domiciliari.

²⁰ *Edmund A. Walsh Papers*, "Curriculum Vitae", Box 11, Folder 702, GUSCD.

La ravvicinata conoscenza del comunismo russo, delle sue componenti anti-religiose e della propaganda ateista, acquisita da Walsh nei 21 mesi trascorsi in Russia, lo aveva convinto del serio pericolo che lo sviluppo del comunismo internazionale costituiva per il suo paese e per la sua Chiesa. Walsh in quanto rappresentante ufficiale della Santa Sede in Russia, aveva avuto contatti diretti, oltre che epistolari, con esponenti di spicco della nomenclatura sovietica quali Tchitcherin, Kamenev, Zinoviev, Krylenko²¹. In quelle lettere, oltre alle doti diplomatiche e di comunicatore di Walsh, ritroviamo il sapore di quel periodo storico così importante e così complesso. La prosa di Walsh lo distingue, rendendolo riconoscibile, anche nella corrispondenza intercorsa con il Vaticano per l'organizzazione delle missioni papali delle quali fu incaricato. Lo stile curiale, ricco di formule, retorica, e significati involuti, caratteristico della corrispondenza proveniente dalla gerarchia vaticana, è in evidente contrasto con la prosa chiara e costruttiva di Walsh. Indubabilmente le missioni papali furono uno strumento di crescita formativa per Walsh, ma anche uno straordinario palcoscenico per dimostrare le sue innate capacità diplomatiche ed organizzative. La missione papale di aiuti per la fame in Russia non è riducibile in poche righe, se non per dare delle coordinate generali utili ad assaporarne la portata più vasta, ricca com'è di spunti di ricerca in diversi ambiti: Storia della Diplomazia Vaticana, Storia della Diplomazia Russa, Storia della Rivoluzione Russa, Storia della Chiesa Cattolica, Storia della Diplomazia USA, Sociologia Economica degli Stati Uniti, Storia dei Rapporti fra Chiesa e Stato, Storia dei Rapporti tra le Chiese Cristiane.

Gli aiuti Vaticani alla Russia giunsero in forme e tempi diversi: il primo intervento in favore della Russia, nel 1921, fu organizzato durante il pontificato di Benedetto XV²² e andò sotto l'egida di diverse Commissioni, ma, soprattutto,

²¹ C'è da ricordare che nel periodo in cui Walsh fu a capo della Missione papale, Lenin versava in delicate condizioni di salute: nel maggio 1922, infatti, era stato colpito da ictus e le sue condizioni non erano migliorate sensibilmente. Nel diario della Missione Governativa USA, alla data di lunedì 12 marzo 1923, accanto alle celebrazioni per il 6° anniversario della caduta dello Zar, è riportato uno stralcio dalla *Pravda* sulle condizioni di salute di Lenin: «*Today is the 6th. anniversary of the fall of the Tsar: a big holiday here and all stores and offices are closed. No special celebration was held. The following appeared in today's issue of "Pravda" entitled "Official report on the health of Vladimir Lenin, Chairman of the Council of Peoples' Commissars". "After a long illness which began the end of May last year, Vladimir Lenin returned October 3rd. to his work with characteristic intense activity. In two months symptoms of overfatigue were noticeable, and in the middle of December Lenin was obliged to give up his labors again as his physicians found it necessary for him to have a complete rest. He was not even permitted to read the newspapers, which naturally aroused him to a tense mental strain. From time to time he was allowed to work on questions of a general order, resulting in his articles on Public Instructions, the improvement of the Soviet Machine, etc. ... In view of this and in accordance with his wishes, the Government has not made public any reports on his health, finding that the editorials he wrote from time to time were a sufficient bond between him and the people of the country. During the last few days, however, the condition of Lenin's health has become considerably worse, and in view of this the Government now finds it necessary to print beginning today, bulletins on his health. ...*» EAWP, 6: 382, GUSCD.

²² Papa Benedetto XV, nato Giacomo Della Chiesa (Genova, 21 novembre 1854 – Roma, 22 gennaio 1922), fu il 258° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica (257° successore di Pietro) dal 3 Settembre 1918 alla sua morte.

dell'Unione internazionale di soccorso ai bambini. Durante il pontificato di Pio XI²³ gli aiuti furono portati dalla *Papal Relief Mission*, associata all'*American Relief Administration*, e la direzione fu affidata ad Edmund Aloysius Walsh, SJ. Quest'ultima missione ebbe una gestazione lunga e tormentata non solo a causa delle difficoltà diplomatiche con il governo sovietico, ma anche per le lungaggini burocratiche, e le diatribe interne, imputabili al clero americano, specificamente alla NCWC: *National Catholic Welfare Council*²⁴.

Ma procediamo in ordine cronologico: nel mese di febbraio del 1917, dopo anni di tumulti soffocati nel sangue, una élite rivoluzionaria, nella quale la componente borghese e di piccola nobiltà²⁵ era al momento prevalente, irruppe nello scenario

²³ Papa Pio XI, nato Ambrogio Damiano Achille Ratti (Desio, 31 maggio 1857 – Città del Vaticano, 10 febbraio 1939), fu il 259° vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica dal 1922 alla sua morte.

²⁴ Il Clero americano, preoccupato di poter essere escluso dalla mobilitazione nazionale per i soccorsi nella I Guerra Mondiale (gli USA entrarono in guerra il 6 aprile 1917), e per dimostrare la lealtà Cattolica alla nazione, crearono il *National Catholic War Council*. Varato nel 1917, presso la Catholic University of America (CUA) in Washington DC, il NCWC avrebbe curato la rappresentanza degli interessi cattolici nel Congresso USA: dando voce ai bisogni dei soldati al fronte, assicurando l'*americanizzazione* dei nuovi immigrati, organizzando aiuti cattolici nell'emergenza guerra. Il NCWC avrebbe anche curato lo sviluppo di un *Program for the Social Reconstruction of American society after the war*: aiuti anche per la ricomposizione del tessuto sociale post guerra quindi. L'organizzazione faceva capo ai vescovi americani, che dirigevano anche le diverse Commissioni interne. Riconosciuti dal U.S. War Department, nell'Agosto 1918, come agenti ufficiali del governo per gli aiuti in guerra, furono abilitati a partecipare al *United War Work Campaign* del 1918, ricevendo 36 milioni di dollari, come parte dei fondi destinati agli aiuti di guerra. Gran parte di quei fondi furono gestiti dai *Knights of Columbus* e dalle unità della NCWC oltre oceano. Per gli aiuti in guerra fu formato, dalla NCWC, il *Committee on Special War Activities* (CSWA), con a capo Father John J. Burke, CSP (un Paolista). Burke fungeva da *liaison* con la commissione governativa per le *Training Activities* e la *Morale Division* del U.S. War Department. Dopo l'Armistizio del Novembre 1918 la NCWC fu resa un'organizzazione permanente. Il 24 settembre 1919 i vescovi americani votarono una risoluzione per creare il *National Catholic Welfare Council* e dopo tre mesi il nuovo organismo rilevò la precedente organizzazione, mantenendo il quartier generale in Washington, D.C. Nel 1922 il nome del *National Catholic Welfare Council* fu nuovamente cambiato in *National Catholic Welfare Conference*, evitando lo scioglimento perpetuo dell'organizzazione, come deciso dalla Congregazione Concistoriale di Papa Pio XI. In seguito a suppliche e ad aperte manifestazioni di sottomissione, la decisione di scioglimento fu commutata in autorizzazione a permanere in vita ma con scopi, modalità, e autorità drasticamente ridotti e controllati.

²⁵ Nell'estate del 1917 i "cadetti", e l'alta borghesia russa, i menscevichi, sequestrarono i beni della Chiesa di Roma, così come quelli della Chiesa Ortodossa e di ogni altra religione sul territorio russo "per far fronte alle esigenze del popolo". Il nome di questa componente rivoluzionaria è rimasta alla storia come *menscevichi*, cioè di "minoranza". Ne facevano parte il Principe Lvov, che fu il primo Capo del Governo rivoluzionario, e l'Avvocato Kerensky (amico di famiglia di Lenin, che studiò nella sua stessa Università). Si parla di menscevichi, indicandoli come la minoranza, riferendosi alla divisione creata in seno al gruppo che depose lo Zar (Rivoluzione di Febbraio), e che, dopo la scissione, portò alla Rivoluzione d'Ottobre, o Bolscevica, cioè di maggioranza. Saranno i bolscevichi, nel settembre del 1919 a stabilire, con decreto, la separazione tra Chiesa e Stato. In virtù di quel decreto tutti i beni, mobili ed immobili, di proprietà delle Chiese presenti in Russia, divennero governativi. Questa fu la forma ufficiale di esproprio, seguita a quella di fatto del luglio 1917, articolata in una serie di documenti che, almeno inizialmente, avrebbero lasciato ancora spazio ad una

internazionale, dominato dalla I GM, deponendo lo Zar Nicola II di Russia²⁶. In seguito, affermatasi la componente più estremista dell'avanguardia rivoluzionaria russa, ricordata come Bolscevica, la Russia uscì dal primo conflitto mondiale firmando una pace separata: il Trattato di Brest-Litovsk²⁷. Non ci soffermeremo sui costi politici e territoriali che la Russia pagò per ritirarsi da una guerra “imperialista”, e non riconosciuta dal nuovo governo, perché nata dalla volontà dello Zar, tuttavia il grave dissesto interno, preesistente alla rivoluzione, non fece che aggravarsi e, al sopraggiungere di una delle tante siccità che affliggevano le terre russe, i magri raccolti, e anche le sementi, furono completamente utilizzati, lasciando il paese nella più grave carestia che la Russia ricordi. Nel 1921 fu lo scrittore Maxim Gorky a farsi portavoce di un appello internazionale per portare aiuti alla Russia affamata.

La *American Relief Administration* di Herbert Hoover²⁸ era nata per offrire sostegno alle popolazioni europee afflitte dalla I Guerra Mondiale. Nel 1921 le com-

soluzione di compromesso, che non fu però tempestivamente accolta dai rappresentanti della Chiesa Ortodossa, come neanche dal Vaticano. Secondo la formula trovata dai bolscevichi, i beni sarebbero rimasti in uso delle singole Chiese, i cui rappresentanti diventavano così custodi responsabili dei beni stessi, nei confronti dello Stato: a tal fine avrebbero dovuto sottoscrivere degli atti formali con i quali si impegnavano in tale custodia ed uso. Vuoi perché le gerarchie ecclesiastiche ritennero questa formula una maniera di rendersi complici consenzienti dell'esproprio dei beni ecclesiali, vuoi perché ancora dopo anni dalla rivoluzione rimaneva l'idea che questa non sarebbe stata che una ventata anarcoide di breve durata, o che la rivoluzione sarebbe “implosa” in breve tempo, e anche sopravvalutando il desiderio di “riconoscimento” ufficiale che il Vaticano avrebbe potuto accordare alla *Russia Sovietica*, l'occasione di sedersi ad un tavolo per regolamentare quel difficile passaggio, non fu colto, creando una serie di reciproche incomprensioni e rancori successivi, che sfociarono poi in aperta repressione.

²⁶ Con l'uccisione di Nikolaj Aleksandrovič Romanov, “Per Grazia di Dio, Imperatore e Autocrate di tutte le Russie, Zar di Polonia, di Mosca, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, del Kazan’, dell’Astrachan’ e della Siberia; Granduca di Finlandia e di Lituania; Erede di Norvegia; Signore e sovrano di Iberia, dell’Armenia e del Turkestan; Duca dello Schleswig-Holstein, dello Stormarn, di Dithmarschen e dell’Oldenburg”, (Carskoe Selo, 6 maggio 1868 - Ekaterinburg, 17 luglio 1918) e della sua famiglia, si concluse il dominio della dinastia dei Romanov, la seconda dinastia imperiale russa, ascesa al trono dopo l'estinzione del ramo imperiale della Dinastia Rjurik alla fine del XVI secolo.

²⁷ Il trattato di Brest-Litovsk fu stipulato tra la Russia e gli imperi centrali il 3 marzo 1918 in Bielorussia, presso la città di Brest, e sancì l'uscita della Russia dalla prima guerra mondiale. All'interno del governo rivoluzionario russo ci furono posizioni diverse e contrastanti rispetto alla firma di questa pace, imposta con clausole molto vessatorie dalla Germania. Alla fine la volontà di Lenin fu determinante per la decisione di firmare il Trattato, ma a questo proposito non va dimenticato che il rientro di Lenin in Russia, nell'agosto del 1917, era stato favorito proprio dalla Germania, desiderosa di allentare la pressione della guerra alle proprie frontiere. Conseguenze della firma del Trattato: 1. La Russia, oltre a dover pagare una cospicua indennità di guerra, perdette la Polonia Orientale, la Lituania, la Curlandia, la Livonia, l'Estonia, la Finlandia, l'Ucraina e la Transcaucasia: complessivamente 56 milioni di abitanti (pari al 32% della sua popolazione); 2. Il Trattato la privava di un terzo delle sue strade ferrate; 3. La Russia perse il 27% del reddito nazionale, il 73% dei minerali ferrosi e quasi l'89% della produzione di carbone.

²⁸ Herbert Hoover (1874-1964), che fu in seguito il 31° Presidente degli Stati Uniti d'America (1929-1933), era allora *U.S. Secretary of Commerce*, durante il mandato presidenziale di Warren Gamaliel Harding (1865-1923).

petenze dell'A.R.A. furono estese anche alla Russia, in risposta all'appello fatto da Gorky a Hoover. Questo fatto diventa ancor più significativo quando si pensi che lo stesso Lenin, nel 1919, aveva rifiutato gli aiuti dell'A.R.A., ritenendoli un modo propagandistico dell'occidente imperialista per infiltrarsi nelle coscienze dei russi e sobillarli contro il governo rivoluzionario.

È a questo punto della storia che entrerà in giuoco il nostro Edmund Aloysius Walsh, SJ. Abbiamo accennato al fatto che la NCWC fosse stata responsabile di lungaggini burocratiche che avevano dilazionato l'invio degli aiuti Vaticani, vediamo cosa accadde e in quale maniera quegli aiuti dovettero incanalarsi nel piano di interventi più vasto dell'*American Relief Administration*.

Il 24 Agosto del 1921, a Washington, DC, fu firmato un accordo che prese il nome di *European Relief Council*²⁹ tra la *American Relief Administration*, da un lato, e, dall'altro: *American Friends Service Committee*, *American Red Cross*, *Federal Council of the Churches of Christ in America*, *Jewish Joint Distribution Committee*, *Knights of Columbus*, *Young Men's Christian Association (YMCA)*, *Young Women's Christian Association*, *The National Catholic Welfare Council (NCWC)*³⁰. Sulla scorta di questo accordo il programma di soccorsi alla Russia, affidato all'A.R.A., avrebbe gestito sia i fondi conferitigli dal Congresso degli Stati Uniti (circa il 40% del totale dei fondi stanziati per aiuti all'estero), così come i fondi conferiti all'interno dell'*European Relief Council*.

Ci furono molte altre organizzazioni internazionali che portarono soccorso alla Russia, ma l'A.R.A. fornì, di fatto, il 90% degli aiuti totali. L'A.R.A. costituì il raccordo per diverse organizzazioni religiose o benefiche che, singolarmente, avrebbero disperso la maggior parte degli aiuti conferiti in costi di trasporto, spedizione, dogana, burocratici e di personale³¹. Sotto l'egida A.R.A., invece, e grazie alle clausole del Trattato di Riga³², i fondi conferiti servirono per l'acquisto cu-

²⁹ Secondo i termini stabiliti dal *European Relief Council Agreement*, tutti i fondi di associazioni caritatevoli americane, destinati al *Russian Relief Program*, dovevano essere gestiti attraverso l'A.R.A. Il Presidente Harding rafforzò ancor più il ruolo dell'ARA stabilendo, su suggerimento del Segretario di Stato per il Commercio, Herbert Hoover, che il *Department of State* avrebbe concesso il passaporto, per portare aiuti alla Russia, solo a persone ufficialmente al servizio dell'A.R.A.. Conseguentemente sarebbe stata l'ARA a stabilire chi sarebbe partito per la Russia e come utilizzare i fondi. Gli stessi fondi raccolti dai Cattolici sul territorio Americano, quindi, avrebbero potuto essere gestiti solo da un americano, membro ufficiale del programma di aiuti alla Russia dell'ARA. Cfr. Weissman 1974: 55.

³⁰ Fisher 1927: 511.

³¹ Schuman 1928: 206.

³² Riga Agreement: «WHEREAS a famine condition exists in parts of Russia, and WHEREAS Mr. Maxim Gorky, with the knowledge of the Russian Socialist Federative Soviet Republic, has appealed through Mr. Hoover to the American people for assistance to the starving and sick people, more particularly the children, of the famine stricken parts of Russia, and ... WHEREAS Mr. Hoover, in his reply to Mr. Gorky, has suggested that supplementary relief might be brought by the American Relief Administration to up to a million children in Russia THEREFORE it is agreed between the American Relief Administration, an unofficial volunteer American charitable organization under the chairmanship of Mr. Herbert

mulativo e diretto (dall'A.R.A. e *in situ*) di derrate alimentari, attrezzature e beni di conforto, oltre che per l'assicurazione e il trasporto (per mare e per terra) di quei beni fino a destinazione, senza ulteriori costi.

Il *New York Times* del 12 luglio 1922 titolava trionfalmente che “9,000,000 Are Fed in Russian Relief”, l'organizzazione di soccorso alla Russia ha nutrito nove milioni di persone, riferendosi all'arrivo del Direttore degli aiuti A.R.A., il colonnello William N. Haskell, negli Stati Uniti, dopo un anno trascorso in Russia. Il colonnello Haskell, militare di carriera laureatosi all'Accademia di West Point, era già stato selezionato da Hoover per dirigere gli aiuti americani della *Food Administration* in Romania nel 1919 e come Direttore Generale di tutte le agenzie per gli aiuti Europei ed Americani (inclusa l'A.R.A.) operanti nell'area Trans Caucasica (1919-1920). Alla sua diretta esperienza nell'Europa dell'Est, il colonnello Haskell univa una particolare attitudine al saper risolvere le situazioni: qualità che lo rendevano particolarmente adatto a ricoprire la direzioni degli aiuti alla Russia.

Haskell, oltre ad essere un fervente cattolico, aveva stretti legami familiari con la comunità gesuita di Georgetown, grazie al fatto che sia lui che suo fratello avevano sposato due delle sorelle di Joseph A. Farrell, SJ, entrato in seminario a Poughkeepsie³³ nel 1902 insieme a Edmund A. Walsh. Abbiamo accennato al fatto che la NCWC fosse stata responsabile di lungaggini burocratiche che avevano dilazionato l'invio degli aiuti Vaticani in Russia. È questo il momento nel quale emerse la candidatura del nostro Edmund Aloysius Walsh, SJ. L'azione di Haskell per l'individuazione del responsabile americano per gli aiuti cattolici alla Russia si svolse su due fronti: uno diretto, richiedendo la collaborazione di Walsh, il quale rispose che avrebbe dovuto chiedere alla NCWC il benestare per occuparsi della faccenda; l'altro verso Roma, dopo l'infruttuosa attesa per la decisione della NCWC. È legittimo affermare, dunque, che, grazie all'intervento del Colonnello Haskell, Walsh³⁴ fu chia-

Hoover, ... and the Russian Socialist Federative Soviet Republic .. That the A.R.A. will extend such assistance to the Russian people as is within its power, subject to the acceptance and fulfillment of the following conditions on the part of the Soviet Authorities who hereby declare that there is need of this assistance on the part of the A.R.A. The Soviet Authorities agree: ... FOURTH: That on delivery by the A.R.A. of its relief supplies at the Russian ports of Petrograd, Murmansk, Archangel, Novorossisk, or other Russian ports as mutually agreed upon, or the nearest practicable available ports in adjacent countries, decision to lie with the A.R.A., the Soviet Authorities will bear all further costs such as discharge, handling, loading and transportation to interior base points in the areas where the A.R.A. may operate. Should demurrage or storage occur at above ports ... such demurrage and storage is for the account of the Soviet Authorities. For purposes of this agreement the ports of Riga, Reval, Libau, Hango and Helsingfors are also considered satisfactory. ... FIFTH. That they will at their expense supply the necessary storage and interior base points mentioned in paragraph 4 and handling and transportation from same to all such other interior points as the A.R.A. may designate. ... SEVENTH. That they will give free import and re-export and guarantee freedom from requisition to all A.R.A. supplies of whatever nature...».

³³ Maryland-New York Province della Compagnia di Gesù.

³⁴ Walsh stava compiendo la Terza Probazione (Tertiaship) a Paray-le-Monial (Francia). Il Terzo Anno (di *Noviziato*, *Terzannista*), o Probazione, è una delle fasi della formazione Gesuita che inizia con la Prima, dopo

mato a Roma dal Preposito Generale, P. Włodzimierz Ledóchowski (1866-1942)³⁵, per occuparsi dei soccorsi Vaticani alla Russia. È altrettanto evidente, dalle brevi note biografiche di Edmund Walsh appena tracciate, che la sua esperienza come fondatore della Georgetown School of Foreign Service, il servizio prestato nel programma SATC, e le sue personali doti organizzative, riuscissero particolarmente gradite ad Haskell, che individuava in lui la persona giusta per assumere la direzione degli aiuti dei cattolici americani alla Russia.

La risposta del NCWC al Colonnello Haskell, per la nomina di Walsh a responsabile americano degli aiuti Vaticani, dunque, si era fatta attendere, dilatando i tempi dell'intervento Vaticano tanto desiderato ed atteso da Benedetto XV. Haskell si rivolse direttamente a Roma, dove Walsh fu chiamato nel febbraio del 1922 dal Padre Generale. Papa Benedetto XV era nel frattempo morto e Papa Pio XI non intendeva porre ulteriori indugi nell'invio degli aiuti alla Russia. La Missione Papale di aiuti avrebbe anche potuto agire con canali propri (come aveva fatto nel 1921), ma con ulteriore grave dispendio delle risorse e non potendo attingere, per quegli aiuti, alla parte dei fondi raccolti in America (per via delle clausole dell'accordo di Riga tra USA e RSFSR del 1921)³⁶. Il ruolo di Walsh nella gestione di quei fondi, come Direttore Generale della *Papal Relief Mission*, era dunque cruciale.

Dopo l'incontro in Vaticano, Walsh partì per la Russia per compiere i primi sopralluoghi e per prendere confidenza con le strutture e le modalità degli aiuti A.R.A.. Arrivò a Mosca il 23 marzo del 1922, visitò la città, poi il porto di Petrograd

l'ingresso in Compagnia, quando il novizio, trascorsi alcuni giorni, può indossare l'abito; la Seconda Probazione è costituita dal Noviziato vero e proprio (al termine del quale si pronunziano i Primi Voti semplici: Castità, Povertà, Obbedienza). La formazione Gesuita si conclude con la Professione degli ultimi Voti in forma usuale (tre Voti Solenni, i Coadiutori) oppure Solenne di quattro Voti (*circa missiones* di obbedienza al Papa), in tal caso si parla di Professo di Voti Solenni, la cui espulsione dall'Ordine può avvenire soltanto dopo un processo.

³⁵ Włodzimierz Ledóchowski, discendente da una nobile e devota famiglia polacca, fu il XXVI Preposito Generale dei Gesuiti dal 1915 al 1942. Laureato in Giurisprudenza a Cracovia, effettuò la sua formazione filosofica e teologica presso la Pontificia Università Gregoriana, dove completò il Dottorato in Filosofia nel 1889.

³⁶ Per avere un'idea più chiara di quanto questo accordo fu favorevole per gli associati all'A.R.A., e soprattutto per il Vaticano, dobbiamo fare un raffronto economico sul valore del dollaro USA del 1921-22 con quello del 2009, e scopriremo che con 1 dollaro di allora si acquistavano beni corrispondenti ad un valore odierno di 16 dollari. Il dato numerico non sarebbe significativo se non lo legassimo al potere di acquisto di quel dollaro nel lontano 1922 quando, per acquistare un *pound* (circa 450 grammi) di pane, si spendevano circa 8 centesimi di dollaro, diciamo che per circa un chilo di pane si spendeva meno di un quarto di dollaro. Ho portato questo dato per raffrontarlo con l'acquisto di 16.000 paia di scarpe, dai magazzini ARA in Russia, che costarono alla delegazione Vaticana 20.000 dollari, circa 1 dollaro e 25 centesimi al paio. Il cambio tra dollaro e lira era computato 1 a 20. I possibili dubbi sull'opportunità dell'associarsi sotto egida A.R.A. vengono meno quando si consideri: 1. Che il potere d'acquisto su vasta scala dell'organizzazione americana poteva mantenere molto basso il costo dei beni. 2. Che l'ammontare complessivo degli aiuti Vaticani, con l'apporto dei fondi donati dai Cattolici Americani, poté attestarsi su un contributo alla Russia di 750.000 dollari, circa 14.000.000 di lire italiane. EAWP, 6: 381, MEMO II, January 2, 1922. GUSCD.

(San Pietroburgo), che era anche il centro della *Soviet Catholic Church*³⁷, e il Distretto di Samara, dove gli effetti della carestia erano devastanti. Walsh tornò a Roma il 2 maggio 1922, per avere colloqui ulteriori con il Preposito Generale dei Gesuiti, Padre Włodzimierz Ledóchowski, con il Cardinal Pietro Gasparri, Segretario di Stato, e con Monsignor Giuseppe Pizzardo, Assistente Segretario di Stato.

È di particolare interesse rileggere le pagine del diario di Walsh del periodo trascorso a Roma prima del viaggio in Russia. Walsh aveva l'abitudine di utilizzare (o riutilizzare) i diari riempiendone le pagine senza corrispondenza con le date stampate, in questo caso, ad esempio, il diario "russo" inizia alla pagina *January 5*, ma lui annota: «1922 – Feb. 22. *Left Paray for Lyon*». Walsh annota tutte le tappe del viaggio che dalla Francia lo portarono a Roma e le persone incontrate. I nomi delle persone incontrate hanno un'evidente relazione con contatti di tipo "governativo" americano. Un dettaglio riportato proprio il 22 febbraio 1922 ce ne dà la conferma: «4.30 p.m. *Lyon-Marseille – Mr Frost who did not recognize me at first because of beard. Supper in quaint Marseille restaurant – to Mr. F. villa overlooking Mediterranean*». Il signor Frost (di cui non abbiamo ulteriori notizie, ma che evidentemente conosceva già Walsh) non lo riconosce sulle prime, per via della barba. Walsh arrivò a Genova il sabato sera del 25 febbraio, dopo un tour intensivo della riviera francese, ripartì da Genova per Roma alle 9.00 di domenica mattina del 26 febbraio 1922, all'arrivo a Roma, alle 19.30: «*Met at station by Herzog and Hines who were disappointed at not seeing a bearded gentleman*». I signori Herzog ed Hines erano rammaricati di non vedere un signore con la barba. Dunque il dettaglio della barba che tra il 22 febbraio ed il 26 scompare, con sorpresa di chi lo aspetta alla stazione di Roma, ci consegna una piccola certezza: il signor Frost aveva comunicato l'arrivo di un signore con la barba! Abbiamo conferma dell'aspetto di Walsh con la barba, prima della sua missione in Russia, da una foto conservata nella Georgetown University Special Collections Division. Al suo arrivo a Roma Walsh è ricevuto da P. Hanselman nella curia generalizia gesuita che allora aveva sede a via S. Nicola da Tolentino. Ci fu un ricevimento serale al quale il Padre Generale Ledóchowski non partecipò: «*P.Lédochow[ski]. not present. Never present evening recreat[ion]*». Il giorno successivo Walsh incontrò P. Ledóchowski: «*Monday Feb. 27. Long conference P. Led. 3-5 P.M. Has full plans for future reestablish[ment]. of Soc[iety of Jesus]. in Rus[sia]. and union of orient churches. Frail, delicate man, quick to see a situation or an argument, not too formal; ready to change a plan or opinion if good reason shown*».

Il breve quadro dell'incontro con Ledóchowski apre un'ulteriore campo di ricerca e dibattito: l'idea sottesa, nel portare aiuti papali alla Russia Sovietica, di nuove possibilità per ristabilire una presenza gesuita in Russia e, non solo, la speranza di unificazione di tutte le Chiese Orientali (le Ortodosse, evidentemente)

³⁷ Zuger 2001: 174.

con Roma. Non va dimenticato, infatti, che nella situazione di caos e sconcerto che seguì la Rivoluzione Russa, nonostante il sequestro dei beni ecclesiastici avvenuto, come ricordato, già nel luglio del 1917, il Vaticano non mancò di intrecciare rapporti ufficiali e meno ufficiali, con il governo sovietico, al fine di barattare, se vogliamo, il possibile riconoscimento ufficiale della Repubblica Socialista con un trattamento meno “ostico” nei confronti della Chiesa di Roma, che la equiparasse nei diritti alle altre confessioni religiose.

Da un lato Roma sollevò proteste ufficiali, facendo pressione sul governo russo, contro il trattamento riservato agli Ortodossi, dall’altro, come molte altre fonti confermano (oltre la diretta, breve, notazione nel diario di Walsh), pensò che poteva esserci un nuovo terreno di raccolta nella Russia sempre più disarticolata dopo la caduta dell’Impero dei Romanov. Va ricordato che il Patriarca Ortodosso di Mosca, (Vasily Ivanovich Bellavin, 1865-1925) Tikhon, si era rifiutato di scendere a patti con il governo sovietico e che nel 1922 era stato imprigionato. Una lettura semplicistica, ma non priva di tessuto, delle religioni in Russia, vedeva gli Ortodossi come parte integrale del vecchio regime zarista (che era stato fortemente avverso al cattolicesimo, poiché la maggioranza dei cattolici era costituita da polacchi, e poi da tedeschi, nemici storici dei Russi), e i cattolici come “possibilisti” (perché il Vaticano non aveva interrotto i rapporti diplomatici neanche con la Francia rivoluzionaria del 1792).

L’idea di lavorare alla riunione delle due chiese non aveva mai mancato di esacerbare i rapporti tra Ortodossi e Cattolici: così avvenne anche in questo caso e lo stesso Patriarca di Mosca, Tikhon espresse riserve sul fatto che la propaganda cattolica nelle campagne russe avrebbe costituito un ulteriore elemento di disorientamento, favorendo il disegno bolscevico di una sorta di “implosione” delle religioni, per collasso reciproco³⁸. Gli accordi presi dal Segretario di Stato, Cardinal Gasparri, con il rappresentante del governo Sovietico a Roma, Vatslav Vorovski, potevano diventare, nell’intreccio portato avanti con il sostegno della giovane struttura del Pontificio Istituto Orientale (PIO)³⁹, del Collegio Russicum e con figure di raccordo quali il Principe Volkonski e il Rettore del PIO, Michel d’Herbigny, una base per nuovi traguardi Cattolici in Russia. Un famoso telegramma di Tchitcherin⁴⁰, in risposta alle lamentele vaticane per il decreto di se-

³⁸ Szczesniak 1959: 76 sg.

³⁹ Fondato da Papa Benedetto XV con il *Motu Proprio Dei Providentis*, del 1° maggio 1917, a seguito della costituzione, come congregazione autonoma, della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali, definitivamente separata dalla Congregazione de Propaganda Fide.

⁴⁰ April 2, 1919, To: Cardinal Gasparri, Rome. «Having received your telegram of March 12, I have to assure you that the reliable source mentioned in this radio-telegram has misled you. The separation of Church and State having been accomplished in Russia, religion is treated there as a private matter. Thus, it is absolutely erroneous to talk about the persecution of clergymen. In our country nothing has happened to the orthodox: similar to the regular mistreatment of them in areas dominated

parazione Chiesa-Stato e per l'oppressione nei confronti dei "fratelli Ortodossi", aveva già dato una prima raggelata a quelle speranze nel 1919. Speranze che, tuttavia, non perdettero la rotta perseguita anche negli anni successivi alla chiusura della missione sotto gli auspici A.R.A.⁴¹.

Ma leggiamo ancora nel diario di Walsh cosa accadde al suo rientro a Roma dalla Russia⁴²:

«Saturday May 6 (1922). Audience with Pius XI. 11.30-12.10. As before he was kind, democratic, cordial. Listened to all details... Looked at all pictures of famine, Followed my explanation of maps of Russia and my plans. Thanked me again. Knew of my trip to America and said he would add personal note to Mr. Hoover, who He knew at Warsaw. I spoke to him about life in Russia and my scruples about Breviary. He confirmed all faculties given and said: "Charity supplies all". Then added: "I communicate to you all faculties and powers which I can communicate." He did not add for Russia – hence strictly speaking they are not limited geographically. Sent benediction to all in Russia, promised to send help, blessed my efforts, gave me another crucifix and sent me away after 40 minutes.

At 5 P.M. returned to Vatican for Conference with some of "Agents" – evident that some will never do for work in Russia – timid – unused to work with men.

Sunday – May 7 – Saturday May 13

Preparing draft of letter to Pres. Harding and Hoover. Read draft to Gasparri.

About Tuesday – Papers now quoting "Memorandum" as delivered at Genoa. Other papers – French-Belgian – scandalized at idea of Pope having anything to do with Soviets, they speak of a Concordat – with horror – Osservatore Romano publishes denial saying it was only an agreement about sending agents to distribute relief. Hear many disgusting rumors about astonishment that Archbishop of Genoa had anything to do with Soviet Delegation at banquet given by King at Genoa. ...

Sat. May 13 – Mgr. Pizzardo returns from Genoa – met him on 4th floor outside gallery of Vatican – made date for 4 P.M., his department.

Conference at 4 P.M., showed that he has been impressed by Cicerin at Genoa. Expressed confidence in Cicerin despite my warnings about liars and hypocrites. Astonished me by explaining he had not asked them to sign the added articles of the agreement which I had given him; said he did not think it necessary after the 2 hours talk with Cicerin!! What can it mean? ... M. Pizz[ardo]. even went so far as to say that I must not insist too much on question of control of goods ... first thing for Papal Relief was goodwill of present Authority in order to work for souls later. ... M. Pizz[ardo]. also said not to bind Holy See too much to Americans. ...».

Ci sono alcuni punti chiave: 1. La totale confidenza accordata da Papa Pio XI a Walsh, al quale comunica tutte le facoltà in suo potere. 2. Pio XI ha conosciuto personalmente Hoover, mentre era Delegato Apostolico in Polonia, e aggiungerà qualche parola alla lettera che Walsh sta recandogli, per l'associazione all'A.R.A..

by the Roman Catholic Church. Regarding the special interest which you reveal concerning the religion which was previously condemned by the Roman Catholic Church as schismatic and heretic, and which you call Orthodox, I can guarantee you that no clergyman of this religion has suffered on account of his religious convictions...» Szczesniak 1959: 52.

⁴¹ Può essere di grande interesse, per l'approfondimento di questi argomenti solo accennati, la seguente bibliografia : D'Herbigny 1923, 1925b, 1926; Simon 2009.

⁴² EAWP 2 :125, GUSCD.

3. La scelta degli uomini più adatti per la missione in Russia fu sottoposta anche a Walsh. 4. La lettera del Papa diretta al Presidente degli Stati Uniti Harding, e ad Hoover, fu elaborata da Walsh, che ne lesse la bozza al Segretario di Stato Vaticano, Cardinal Gasparri. 5. Nei giorni in cui Walsh era a Roma, a Genova si svolgeva lo storico incontro tra il Ministro degli Esteri Russo, Cicerin, e l'Assistente Segretario di Stato Vaticano, Monsignor Pizzardo. Non entriamo nello specifico di un ultimo, più importante punto, perché ha a che vedere con un tema decisamente più vasto, la costruzione, e la conduzione, della politica estera Vaticana, che (pur antica) muoveva i primi passi nel mondo moderno, e completamente rivoluzionato, del primo dopoguerra. L'atteggiamento a dir poco "vago ed etereo" di Monsignor Pizzardo, che ritiene di non dover insistere con Cicerin per la sigla di clausole specifiche che andrebbero a regolare la conduzione degli aiuti Vaticani in Russia, è degna di un "feuilleton" del 19^{mo} secolo. La storia dell'Unione Sovietica, naturalmente, dimostrò crudamente, nel tempo, quanto l'attenzione e la cura per dettagli fondamentali, che Walsh teneva sempre in gran conto, negli accordi tra stati, fosse soltanto una misura cautelativa e imprescindibile, e che il tempo del "gentlemen's agreement" era ormai morto, se mai era stato così vitale in diplomazia. Il suggerimento, poi, di non legare troppo la Missione Papale con gli Americani, quando i fondi più consistenti, le forze trainanti e l'organizzazione stessa, sotto la quale si stavano "ricoverando", era americana, più che di prudenza è figlia di un esasperato e snobistico eurocentrismo dell'epoca.

Walsh rientrò negli Stati Uniti il 27 maggio 1922, il 31 maggio presentò la lettera di Pio XI al Presidente Harding, pranzò con Hoover e il 1° giugno 1922 presentò una seconda lettera, diretta ad Hoover: l'affiliazione Vaticana all'A.R.A. era confermata⁴³.

Agli inizi di giugno 1922, Fr. Edmund Walsh, SJ, Fr. Joseph Farrell, SJ, e Fr. Louis Gallagher, SJ⁴⁴, furono designati ufficialmente dalla S. Sede a servire nel programma di aiuti alla Russia (Lettera Apostolica del 10 giugno 1922). La Missione Papale in Russia, oltre a Walsh e a Gallagher, comprendeva altri 11 religiosi, tra sacerdoti e fratelli, da varie congregazioni religiose e precisamente: tre dalla Compagnia di Gesù, due Missionari del Cuore di Maria di Spagna, tre dalla Congregazione del Divin Verbo e tre dalla Pia Società Salesiana. Diversi anche i paesi di provenienza: tedeschi, cecoslovacchi, italiani, ma nessun polacco, per non urtare la suscettibilità russa: «Il ventiquattro luglio mille novecentoventidue, dodici Religiosi riuniti nella cappella privata di Sua Santità ricevevano dalla Sua Augustissima mano la Santa Comunione, dal suo cuore la benedizione Apostolica con le ultime parole di conforto e di sante direttive. Andavano, vestiti da borghesi,

⁴³ Gallagher 1962: 18.

⁴⁴ Tutti di origine irlandese, come anche il colonnello Haskell e lo stesso Herbert Hoover.

non con una missione di apostolato religioso – che veniva loro proibito – ma con la sola missione della carità»⁴⁵.

Gli inviati della S. Sede partirono da Roma il 25 luglio 1922. Walsh aveva provveduto a dotarsi di quante più notizie precise sui luoghi dove avrebbero stabilito le stazioni di soccorso e a concordare, con il Vaticano, un sistema di codificazione per la corrispondenza, che salvaguardasse il livello minimo di riservatezza. Vediamo come alcuni nomi dei componenti la missione papale, come anche di esponenti russi, trovasse corrispondenza in questa codificazione⁴⁶:

<i>Tchitcherin</i>	=	<i>Piemonte</i> (Componente della Missione Papale)
<i>Krassin</i>	=	<i>Roi</i> “ “
<i>Lenin</i>	=	<i>Simonetti</i> “ “
<i>Kamenieff</i>	=	<i>Cziguth</i> “ “
<i>Trotzky</i>	=	<i>Gerbmann</i> “ “

...

ma anche:

<i>Dominicaines</i>	=	<i>Gallagher</i>
<i>Franciscaines</i>	=	<i>Feikus</i>
<i>Petrograde</i>	=	<i>Rostoff</i>
<i>Moscou</i>	=	<i>Eupatoria</i>
<i>Cieplak</i>	=	<i>Walsh</i>

...

oppure:

<i>Walsh</i>	=	<i>Lait</i>
<i>Roi</i>	=	<i>Farine</i>
<i>Simonetti</i>	=	<i>Cacao</i>
<i>églises</i>	=	<i>magasins</i>
<i>Légation Allemande à Moscou</i>	=	<i>Hoover</i>
<i>Légation Anglaise à Moscou</i>	=	<i>Haskell</i>

Nonostante la protezione che l'affiliazione all'A.R.A. assicurava, la situazione interna russa era tale da non permettere lo svolgimento sereno e indisturbato delle diverse missioni di soccorso. Lamentele per i difficili rapporti con le autorità locali sovietiche, il continuo controllo a cui era sottoposta la corrispondenza e ogni componente delle missioni, nonché le numerose denunce per furti, funestarono il periodo dei soccorsi per la fame in Russia. Nella vita quotidiana delle organizzazioni di aiuti alla Russia, infatti, neanche le clausole più stringenti degli accordi di Riga poterono nulla contro coloro che approfittarono degli ingenti

⁴⁵ D'Herbigny 1925a: 26.

⁴⁶ EAWP, 6 :381, GUSCD.

quantitativi di derrate alimentari e di generi di conforto (abiti, scarpe, stoffa, medicinali) destinati ai più bisognosi. I convogli dell'A.R.A., ed in misura ancora maggiore quelli delle varie missioni religiose di soccorso, furono funestate da continui furti: perpetrati con destrezza o con la complicità della polizia locale, quando non apertamente reclamati come beni requisiti in nome del popolo e dirottati in zone diverse da quelle concordate con il Governo centrale.

Nelle lettere di Walsh al Vaticano ci sono decine di rapporti riguardanti gli ammanchi dei beni in arrivo alle diverse stazioni di raccolta e distribuzione⁴⁷. A questo proposito è di qualche interesse il rapporto fatto dal Principe Valerio Pignatelli⁴⁸, il 5 dicembre 1922, e che Walsh utilizzò per illustrare al Vaticano, al di là di ragionevoli dubbi, la sostanziale differenza tra quanto si potesse percepire dall'estero della realtà russa e le difficoltà quotidiane affrontate dai membri della missione. Il Principe Pignatelli, come scrive Walsh in calce al resoconto, oltre ad essere a Capo dei soccorsi della Croce Rossa Italiana a Rostov, era nipote del Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Albano⁴⁹.

La Croce Rossa Italiana che non lavorava sotto l'egida A.R.A., ma in cooperazione con la Croce Rossa Russa, dovette infine arrendersi all'evidenza di non riuscire a mantenere nessun controllo sulla distribuzione dei beni ai più bisognosi (in questo caso soprattutto medicine), così come a ricevere un trattamento coerente e leale dai colleghi russi, e ruppe definitivamente i rapporti con la Croce Rossa Russa. Walsh trasmise copia del rapporto Pignatelli anche al Preposito Generale Gesuita⁵⁰, commentandolo così⁵¹:

«As I have but one copy of the letter written by Prince Pignatelli, I have sent original to Vatican and here send a résumé to your Paternity. The reasons why I have urged Vatican not to entrust the 1,000,000 lire worth of medicines to the Russian Red Cross are best summed up in the letter which shows:

Disappearance of many supplies entrusted to Russian Red Cross...

Russian Red Cross bad signs printed saying gift was by Russian Red Cross, with no mention of gift being made by Italian Red Cross.

One hospital was put down by authorities as having 60 babies to be fed and clothed, for which Prince Pignatelli allocated a corresponding amount of supplies. On his investigation, he found 9 babies and 65 Russian em-

⁴⁷ Moscow, December 4, 1922, No. 20 Vatican. To: His Eminence Cardinal Gasparri. *«In the case of all Relief shipments in Russia a certain amount of loss is inevitable from thieving... And, at Djankoy, the cars were opened before the representative of the Catholic Mission could get there to supervise the unloading, with the result that the amount actually received was much less than the amount I had shipped from Moscow. But in this case, P. Gallagher, my assistant, made a thorough investigation, and found that it was the official representative of the Soviet Government who was guilty. The central Moscow authorities promised to have this man removed»* EAWP, 6: 381, GUSCD.

⁴⁸ Il rapporto del Principe Valerio Pignatelli era diretto a Mosca, al Maggiore Selci, Capo della Missione della Croce Rossa Italiana in Russia.

⁴⁹ EAWP, 6: 383, GUSCD.

⁵⁰ Nome in codice "François".

⁵¹ EAWP, 6: 383, Cathfund – Moscow, December 6 (1922), *Memorandum on Medicines and Letter of Prince Pignatelli of Italian Red Cross*. GUSCD.

ployees who were consuming the supplies. He closed the institution.

.....

The Russian Red Cross manipulated the pharmaceutical supplies in such manner that they made 2,790,000,000 rubles profit for themselves».

Dunque Walsh aveva cercato di prevenire il Vaticano dall'inviare ulteriori fondi alla Croce Rossa Italiana per l'acquisto di medicine da distribuirsi in Russia. Non tratteremo più a fondo, in questa occasione, della complessa vita quotidiana che ebbe la missione papale, ma basti ricordare alcuni degli eventi più significativi e noti di quel periodo. Tra i momenti più drammatici di cui Walsh fu testimone diretto e nei quali la sua opera fu determinante per la migliore risoluzione, ci fu il processo e la condanna a morte del vescovo titolare di Ocrida, il polacco Monsignor Jan Cieplak (1857-1926)⁵², e del suo vicario generale, Monsignor Konstantin Butkevich (1867-1923). I due prelati cattolici furono sottoposti, insieme ad altri 14 religiosi russi, e all'Esarca Bizantino Cattolico Leonid Feodorov (1879-1935), ad un processo farsa⁵³.

Walsh costituì il tramite diretto, quotidiano, con i prelati in prigione, ed il raccordo con Roma per le decisioni da prendersi. Il fitto scambio di corrispondenza tra Fedorov, Cieplak e Walsh è degno di una pubblicazione a sé stante. Va dato a Walsh il merito di avere per primo reso noto al resto del mondo il modo in cui era amministrata la giustizia in Russia e che i religiosi di qualsiasi confessione ne erano le vittime privilegiate. Walsh aveva portato con sé, al procedimento, uno stenografo che conosceva bene sia il russo che l'inglese e fu grazie ai resoconti di questo processo, che riuscì a trasmettere alle agenzie di stampa internazionali, che l'opinione pubblica internazionale sollevò forti proteste. Monsignor Cieplak fu in seguito scarcerato (in ragione delle pressioni internazionali e dietro anche lo scambio di prigionieri russi detenuti in Polonia), mentre, purtroppo, mgr. Budkevich fu fucilato all'interno della stessa prigione di Butirka, il 1° aprile 1923, nonostante le diverse dichiarazioni, ed assicurazioni, ufficiali asserissero il contrario fino a tre giorni dopo il suo assassinio.

Ben presto l'errore di valutazione di mgr. Pizzardo nei confronti di Tchitcherin a Genova, si dimostrò senza ombre di dubbio, e in tutta la sua portata negativa, allorquando il Vaticano decise di mantenere le stazioni di soccorso in Russia, no-

⁵² Monsignor Cieplak fu Vescovo suffraganeo dell'Arcidiocesi Metropolitana di Mohilev fino alla morte dell'Arcivescovo Edward von der Ropp, suo superiore, che fu deportato dopo la Rivoluzione di Ottobre.

⁵³ La responsabilità di questo processo sembra doversi attribuire a Grigorji Zinoviev. L'arringa contro Cieplak e gli altri prelati e sacerdoti sottoposti a giudizio, fu fatta dal Commissario del Popolo per la Giustizia, Nikolai Krylenko (1885-1938). Di questo processo Edmund Walsh riuscì a dare notizia, quasi contemporanea, al resto del mondo, trasmettendone il testo stenografato al Vaticano e agli organi di stampa, provocando una generale reazione di sdegno contro il Governo Sovietico.

nonostante l'emergenza della carestia e della fame fosse ampiamente superata. L'A.R.A. aveva smantellato le sue postazioni e solo Walsh rimaneva a combattere una guerra di posizione che assicurasse al Vaticano una sede di rappresentanza a Mosca, a supporto e raccordo delle stazioni operative di soccorso che intendeva mantenere, come quella in Crimea. La corrispondenza tra Walsh e il Vaticano veniva sottoposta, regolarmente, al vaglio della polizia doganale, nonostante gli articoli del Trattato di Riga e gli accordi sottoscritti tra il Vaticano e il rappresentante del Governo Sovietico, Vorovski. Le molte lettere di richiesta di chiarimenti, inoltrate da Walsh a madame Olga Davidovna Kamenev, nata Bronstein⁵⁴, Presidente della Commissione per gli Aiuti Esteri, non sortivano risultati, ciò nonostante Walsh, con impassibile calma e gentilezza, continuava ad incunearsi nelle pieghe delle regole stabilite dallo stesso governo sovietico e quelle comunemente sottoscritte a Riga, con l'A.R.A., e con il Vaticano. Infine Walsh cercò di sottoporre le famose clausole non firmate a Genova, che garantivano una forma di tutela ai beni in arrivo in Russia e privacy nella corrispondenza tra il Vaticano e la Missione Papale, allo stesso Tchitcherin, dopo aver completato tutto il possibile avanzamento burocratico con la signora Kamenev. Il 1° novembre 1923 Walsh scriveva a Sua Eccellenza George Tchitcherin, Commissario del Popolo per gli Affari Esteri:

«Your Excellency,

I beg to acknowledge receipt of your personal note dated October 30 in reply to my request for a conference, dated October 26.

*I hasten to assure Your Excellency that your wishes will be complied with, although I am considerably perplexed by the reply, in view of the contents of the communications addressed to the People's Commissar for Foreign Affairs by the Papal Secretary of State, Cardinal Gasparri, letters No.: – 19724, dated July 4, 1923, No.19722, dated July 4, No. 19723, dated July 4, and the accompanying letter No.19729 of the same date. The first three of these communications were transmitted to Your Excellency by me personally in our conference of July 17. As the accompanying letter, – “*Lettre de Creance pour Les Autorites Russes*” is of a more general nature, and I find it necessary to retain it, I have requested Your Excellency's Secretary to return the original to me.*

Among the urgent matters, which I desired to submit to the kind consideration of Your Excellency, was one of the paragraphs of the new agreement now being negotiated between the Holy See and the Russian Government regarding the continuation of our relief and reconstruction work in Russia. On July 17 Your Excellency informed me that all such matters were entrusted to Madame Kameneff, President of the Commission for Foreign Relief. In the ensuing negotiations we arrived at the last paragraph concerning the right of free communication with the Vatican by couriers carrying mail for the Holy See in sealed pouches. But M-me

⁵⁴ Olga Davidovna Bronstein, coniugata Kamenev, era la sorella di Lev Trotsky. Fu la prima moglie di Lev Borisovič Kamenev nato Rosenfeld (1883 – 1936), da cui ebbe due figli. Tutta la famiglia Kamenev fu “epurata nel periodo” Staliniano, tra il 1938 e il 1941. Olga fu eliminata nel 1941 dalla NKVD, cui faceva capo la polizia segreta Cheka e dipendeva dal Commissariato del Popolo per la Sicurezza Interna. Solo il figlio del secondo matrimonio di Kamenev sopravvisse ai campi di lavoro staliniani. Kamenev e Zinoviev furono processati e ritenuti colpevoli di tradimento dello Stato Sovietico. Furono entrambi uccisi a Mosca nel 1936.

Kameneff has informed me that the Commission for Foreign Relief has no jurisdiction in this matter which must be therefore be referred to the People's Commissar for Foreign Affairs. With this end in view I addressed to Your Excellency my note of October 26.

Both M-me Kameneff and I found ourselves unable to proceed further as my instructions from the Vatican require that the following paragraph be included in the agreement now under negotiation.

The Soviet Government recognizes the right of the Vatican Relief Mission to maintain free communication with the Vatican. Mail in closed bags sealed with the seal of the Mission and carried by accredited couriers shall not be visited at the frontier or elsewhere in Russia.

M-me Kameneff had hoped to sign the Agreement on Saturday, November 3, 1923, as she is leaving Moscow on that day. The Vatican Mission again finds itself in the most embarrassing situation as such delays are creating a most unfortunate impression in quarters otherwise well disposed towards the continuance of our relief.

With regard to the second part of Your Excellency's note in which the wish is expressed that Monsignor Pizzardo would no longer delay the beginning of negotiations with M. Jordanski, I beg to inform Your Excellency that M. Jordanski was received at the Vatican on September the 20th when he began conversations with Monsignor Pizzardo.

I am at loss therefore to understand the full meaning of this paragraph of Your Excellency's note.

...

Edmund A. Walsh,

Representative of the Holy See in Russia.

La nota di Tchitcherin, a cui si riferisce Walsh all'inizio della lettera, altro non è che uno dei tanti momenti di *impasse* e ricatto tipici del rapporto tra le autorità sovietiche e il malcapitato di turno, in questo caso la delegazione di soccorsi Vaticana. Tchitcherin, in sostanza, aveva risposto a Walsh, che gli chiedeva appuntamento per trattare personalmente con lui i problemi della Missione, che pur volendolo non poteva trattare con chicchessia perché la materia d'affari con il Vaticano era di competenza del signor Jordanski che era ancora a Roma, in attesa di essere ricevuto da mgr. Pizzardo. In buona sostanza il punto era: se il Vaticano riconosce l'autorità del Delegato Sovietico, Jordanski, a trattare con la Segreteria di Stato, implicitamente ci dovrà essere un riconoscimento diplomatico e ufficiale della Federazione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Il Vaticano, comunque, non aveva intenzione di formalizzare questo riconoscimento, pensando, come detto in precedenza, che il tempo era un buon alleato e che la situazione della Russia avrebbe trovato una soluzione drastica da un momento all'altro, non c'era che da continuare a lavorare puntigliosamente, usare storici attendismi e utilizzare tutti i canali diplomatici amici per lavorare dall'interno in una realtà singolarmente ostile. La conseguenza pratica, immediata, da parte sovietica, fu lo stabilire che il privilegio dell'inviolabilità della corrispondenza, in territorio sovietico, tra una delegazione estera e la nazione d'appartenenza, era un privilegio riservato alle sole delegazioni diplomatiche ufficialmente riconosciute. Non solo: le garanzie personali, per i membri esteri delle missioni di soccorso, non potevano essere garantite, giuste le stesse condizioni che si attagliavano alle sole rappresentanze diplomatiche estere e non alle missioni con

soli scopi filantropici⁵⁵. Walsh, per contro, giocò la carta del non firmare il nuovo accordo, che avrebbe permesso la permanenza delle stazioni di soccorso, che si erano rivelate un utile strumento di supporto logistico alla popolazione, per il governo sovietico. Walsh, fin dal luglio 1923, alla definitiva partenza dei membri dell'A.R.A., aveva consigliato il Vaticano di interrompere la missione e di spostarne, semmai, gli aiuti in Germania, per portare soccorso ad una popolazione fortemente afflitta dagli effetti dei risarcimenti di guerra dovuti dopo la I Guerra Mondiale. Le autorità sovietiche avevano immediatamente profittato della condizione di debolezza nella quale veniva a trovarsi la Missione Vaticana, privata del sostegno americano, affrettandosi ad annullare gli accordi sulla base dei quali la missione era iniziata.

In questo clima di gravi difficoltà relazionali, in condizioni abitative precarie e sotto l'occhio indagatore delle spie della polizia, Walsh riuscì, comunque, ad ottenere la restituzione delle spoglie di Andrzej Bobola (1591 – 16 May 1657), il missionario Gesuita polacco, ucciso dai Cosacchi nel corso della rivolta Ucraina contro i Polacchi (1648-1657). I resti, miracolosamente non decomposti, dopo circa 266 anni, si trovavano nel Museo di Igiene del Commissariato del Popolo per la Salute, a Mosca, dopo essere stati sottratti, nel giugno 1922, dalla Chiesa cattolica di Vitebsk, durante i saccheggi dei beni ecclesiastici.

Anche nel caso della restituzione del corpo di Bobola, le trattative furono lunghe e snervanti. Infine, nel settembre 1923, Walsh ricevette le reliquie, presumibilmente grazie all'intervento proprio di Tchitcherin. Sicuramente tutti gli accordi e i dettagli del trasporto in Italia, furono svolti tramite il suo ufficio. La storia del ritrovamento del corpo, le trattative per la restituzione, e il viaggio in Italia, furono raccontati e pubblicati, sulla base dei diari di Walsh e di Gallagher, lasciati alla Biblioteca Vaticana, da Cesare Moreschini, che li tradusse. Gallagher accompagnò la salma su un convoglio speciale che attraversò il Mar Nero, da Odessa a Costantinopoli, il cui nome era "*The Tchitcherin*"⁵⁶. Walsh dovette impegnarsi, a nome del Vaticano, perché le reliquie di Bobola non fossero mai cedute ad altri (segnatamente la Polonia). La salma di Bobola fu trasportata a Roma e sepolta nella Chiesa del Gesù. Gallagher non tornò più in Russia. Walsh rimase solo, a Mosca, come abbiamo detto, finché, alla fine del 1923, non rientrò negli Stati Uniti.

Sul fronte specifico dell'impegno assunto dalla Missione Vaticana, di portare aiuto ai bimbi affamati della Russia, va detto che l'impresa, nonostante le difficoltà che avevano afflitto un po' tutte le missioni, riuscì a sfamare, e dare soccorso, a circa 158.000 persone al giorno nel periodo settembre 1922-dicembre 1923.

⁵⁵ EAWP, 6: 387, Moscow, November 6, 1923, To Mr. A. Petrovsky, Secretary of the Collegium of the People's Commissariat for Foreign Affairs. GUSCD.

⁵⁶ Gallagher 1962: 74.

Bibliografia

1. Berbusse 1966: Edward J. Berbusse S.J., *The Unofficial Intervention of the United States in Mexico's Religious Crisis, 1926-1930*, "The Americas" 23, vol. 1, July 1966.
2. Crosby 1978: Donald F. Crosby, S.J., *God, Church and Flag*, Chapel Hill 1978.
3. D'Herbigny 1923: Michel D'Herbigny S.J., *La vraie notion d'orthodoxie*, Roma 1923.
4. D'Herbigny 1925a: Michel D'Herbigny S.J., *L'aiuto pontificio ai bambini affamati di Russia*, "Orientalia Christiana", vol. IV-1, Num. 14, Aprile 1925, pp. 1-79.
5. D'Herbigny 1925b: Michel D'Herbigny S.J., *Pour l'unité chrétienne: Croire en Jésus Christ*, "Orientalia Christiana", vol. IV-4, Num. 17, Agosto 1925, pp. 1-30.
6. D'Herbigny 1926: Michel D'Herbigny S.J., *L'aspect religieux de Moscou, en Octobre 1925*, Roma 1926.
7. Dwyer 1980: Joseph D. Dwyer, *Russia, the Soviet Union, and Eastern Europe. A Survey of Holdings at the Hoover Institution on War, Revolution and Peace*. Hoover Institution Press 1980.
8. Fisher 1927: Harold H. Fisher, *The Famine in Soviet Russia, 1919-1923: The Operations of the American Relief Administration*, The MacMillan Co., New York 1927.
9. Fisher & Eudin 1957: Harold H. Fischer & Xenia Joukoff Eudin, *Soviet Russia and the West 1920-1927. A Documentary Survey*, Hoover Library on War, Revolution and Peace, Stanford University Press, 1957.
10. Gallagher 1962: Louis J. Gallagher, S.J., *Edmund A. Walsh, S.J.: a Biography*, New York 1962.
11. Hennessey 2001: James J. Hennessey in *Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús, Biográfico – Temático I*, Universidad Pontificia Comillas, Madrid 2001, p. 668.
12. Hoover 1951: Herbert Hoover, *The Memoirs of Herbert Hoover 1874-1920. Years of Adventure*. Stanford University Press, 1951.
13. Hull 1971: Henry Lane Hull, *The Holy See and Soviet Russia, 1918-1930. A Study in Full-Circle Diplomacy*. Georgetown University, Ph.D., 1970. University Microfilm, A XEROX Company, Ann Arbor, MI 1971.
14. Ledit 1963: Joseph Ledit S.J., *Archbishop John Baptist Cieplak*. Palm Publishers Limited, Montreal 1963.
15. McNamara 2005: Patrick McNamara, *A Catholic Cold War: Edmund A. Walsh, S.J., and the Politics of American Anticommunism*, New York 2005.
16. Meyer 2005: Jean Meyer, *La Cristiada*, Mexico City 2005.
17. Mutolo 2003: Andrea Mutolo, *Gli «Arreglos» tra l'episcopato e il governo nel conflitto religioso del Messico*, (21 giugno 1929). Tesi Dottorale Pontificia Università Gregoriana, Roma 2003.
18. Powers 1995: Richard Gid Powers, *Not Without Honor. The History of American Anticommunism*, New York 1995.
19. Saul 2006: Norman E. Saul, *Friends or Foes? The United States & Russia, 1921-1941*. The University Press of Kansas 2006.
20. Schuman 1928: Frederick L. Schuman, *American Policy Toward Russia since 1917: A Study of Diplomatic History, International Law and Public Opinion*, London 1928.
21. Simon 2009: Costantin Simon S.J., *Pro Russia: The Russicum and Catholic Work for Russia*, Roma 2009.
22. Surface & Bland 1931: Frank M. Surface and Raymond L. Bland, *American Food in the World War and Reconstruction Period. Operations of the Organizations Under the Direction of Herbert Hoover 1914 to 1924*. Stanford University Press 1931.

23. Szczesniak 1959: Boleslaw Szczesniak, *The Russian Revolution and Religion: A Collection of Documents Concerning the Suppression of Religion by the Communists – 1917-1925*, Notre Dame 1959.
24. Thorning 1941: Joseph F. Thorning, *Builders of the Social Order*. Catholic Literary Guild. Ozone Park, New York, 1941.
25. Weissman 1974: Benjamin M. Weissman, *Herbert Hoover and Famine Relief to Soviet Russia, 1921-1923*, Stanford 1974.
26. Williams 1921: Michael Williams, *American Catholics in the War – The National Catholic War Council, 1917-1921*. The MacMillan Co., New York 1921.
27. Zugger 2001: Rev. Christopher L. Zugger, *The Forgotten: Catholics of the Soviet Empire from Lenin through Stalin*.

